

L'impatto della pandemia sul benessere dei ragazzi dei CFP: risultati di una ricerca svolta in Lombardia ed in Piemonte

EZIO RISATTI¹, DANIELA PAVONCELLO², ANDREA PINTONELLO³

1. Introduzione

Nei primi mesi del 2020, il Coronavirus è entrato prepotentemente sulla scena mondiale, mettendo a rischio tutte le regole dell'economia politica e l'esistenza di ognuno di noi. L'emergenza sembra provenire dal nulla e ricorda come gli esseri umani non siano gli unici attori sul pianeta e che a volte possono accadere cose che sono del tutto inattese e non gestite dalle politiche e dai sistemi economici e sociali.

In questo momento è chiaro quanto siamo vulnerabili e quanto rapidamente ciò che diamo per scontato possa andare in pezzi, in modo completo e apparentemente senza motivo. La crisi insegna quanto rischioso sia quindi non investire in azioni che possano alzare la qualità della vita.

In questa situazione di incertezza e di preoccupazione sono stati proprio i giovani a risentire di questo stato di precarietà e di isolamento.

A fine marzo del 2021 la situazione delle scuole era problematica. Dopo un lungo periodo di chiusura con una prima sperimentazione online nella primavera del 2020, si viveva alternando tempi in presenza e tempi online senza la possibilità di programmarli in alcun modo.

La singolarità del momento richiedeva una speciale attenzione in chiave interdisciplinare che potesse cogliere la dinamicità del mondo giovanile. Il senso di incertezza per il futuro, l'isolamento sociale, le politiche giovanili poco attente agli effetti a lungo termine della pandemia sia sul vissuto psicologico sia sulle opportunità di inclusione socio-lavorativa sono degli elementi comuni a molte realtà nazionali ed internazionali, come emerge dalla letteratura sul tema (Engzell, Frey, Verhagen, 2020; Cherednichenko, 2010). Ciò, se da un lato

¹ Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo.

² INAPP, Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche.

³ Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo.

produce preoccupazione, dall'altro fa emergere l'urgenza costruttiva di definire nuove strategie educative.

Per rispondere in maniera pertinente a queste urgenze educative, il **COSPES Nazionale**⁴ ha avviato una ricerca per analizzare le *opinioni, gli stati d'animo e le aspettative di studenti tra i 14 e i 19 anni ai tempi del coronavirus degli allievi e delle allieve* delle diverse Scuole Secondarie di Secondo Grado e i CFP, con le conseguenze sul futuro che potevano interessare l'azione educativa degli Istituti Superiori delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e dei Salesiani di Don Bosco (SDB).

La finalità era proprio di individuare degli Interventi educativi mirati e incisivi che potessero consentire di individuare i bisogni, le preoccupazioni, le difficoltà avvertite dai giovani in cui è più urgente un supporto di psicopedagogico.

Da un punto di vista metodologico è stata realizzata un'indagine on line rivolta agli allievi delle 15 Istituzioni scolastiche Salesiane prevalentemente in *Lombardia, Piemonte e Lazio*. Al questionario hanno risposto circa 1752 ragazzi (*52% maschi e 48% femmine*), di età compresa tra i 14 ed i 19 anni, di cittadinanza prevalentemente italiana per il 91%, extracomunitaria per il 6% e di cittadinanza europea per il 3%.

In questa sede, tuttavia, ci limitiamo a riportare i dati relativi ai CFP presenti in Lombardia⁵ e Piemonte⁶.

2. Descrizione del Campione

I Centri di Formazione Professionale (CFP) sono stati i più interessati alla ricerca, difatti rappresentano il 49,8% (857 allievi) del totale del campione intervistato. Generalmente vi confluiscono giovani in situazione di disagio sociale oppure che non hanno interesse a frequentare le Scuole Secondarie Superiori per diversi motivi: necessità di inserirsi nel mondo del lavoro, spiccate attitudini pratiche, interesse verso materie professionalizzanti.

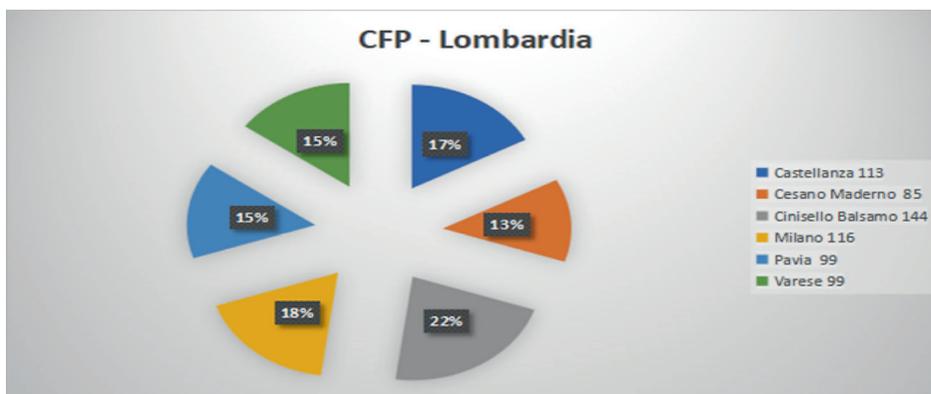
Il campione, dunque, è rappresentato da 857 allievi dei CFP appartenenti a due Regioni: i CFP del CIOFS della Lombardia, suddivisi come da Graf. 1, e il CFP del CNOS-FAP Rebaudengo di Torino con 205 questionari (Graf. 2) per il Piemonte.

⁴ Il gruppo di ricerca è costituito da Giulia Calvino, Elena Ongarato, Daniela Pavoncello, Ezio Risatti.

⁵ Castellanza, Cesano Maderno, Milano, Pavia, Varese. Si ringraziano i rispettivi direttori che hanno consentito la realizzazione della ricerca.

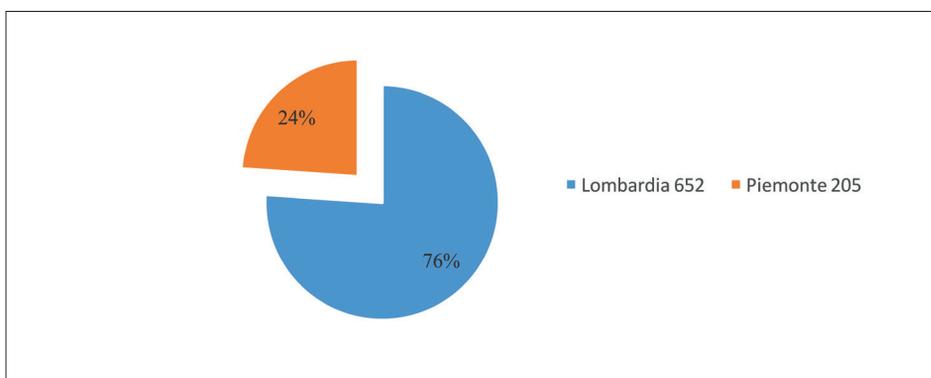
⁶ CFP del CNOS Rebaudengo di Torino. Si ringrazia il Direttore che ha consentito la realizzazione della ricerca.

Grafico n. 1 – CFP Lombardia



Fonte: COSPES, 2021

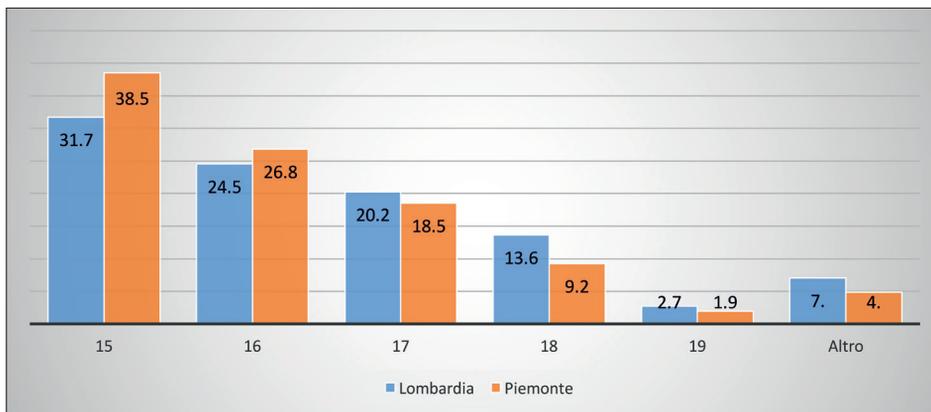
Grafico n. 2 – Il campione



Fonte: COSPES, 2021

La diminuzione della percentuale delle risposte al crescere degli anni non è da collegarsi ad un minor interesse a partecipare alla ricerca, quando ad una diminuzione di Classi corrispondenti. L'analisi comparata dell'età con l'anno di frequenza deve tener conto del fatto che l'indagine si è svolta durante il mese di maggio, quando il 41,7% degli allievi aveva già compiuto gli anni e i restanti 58,3% non ancora. Un altro elemento fortemente significativo è la presenza di diciannovenni pari al 2,8% in Lombardia e al 2,0% in Piemonte (Graf. 3).

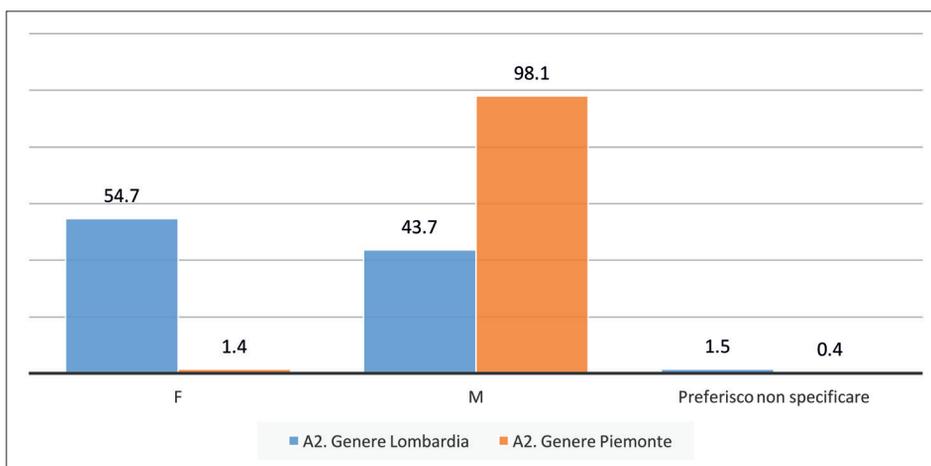
Grafico n. 3 – Et  del campione suddiviso per Regione



Fonte: COSPES, 2021

I Corsi dei CFP sono normalmente sbilanciati come genere in quanto le professioni scelte sono diverse tra i maschi e le femmine. Cos  l'equilibrio di genere che si pu  notare in Lombardia (Femmine 54,75; Maschi 43,71)   generato dalla compensazione del numero dei Centri e dal ventaglio dei Corsi per ogni Centro. In Piemonte, i percorsi formativi sono prevalentemente centrati sulla meccanica, per quanto il Centro sia rivolto indifferentemente ad entrambi i sessi, su 205 Allievi che hanno risposto al questionario sono solo 3 le ragazze frequentanti questa tipologia di corsi (Graf. 4).

Grafico n. 4 – Genere suddiviso per Regione

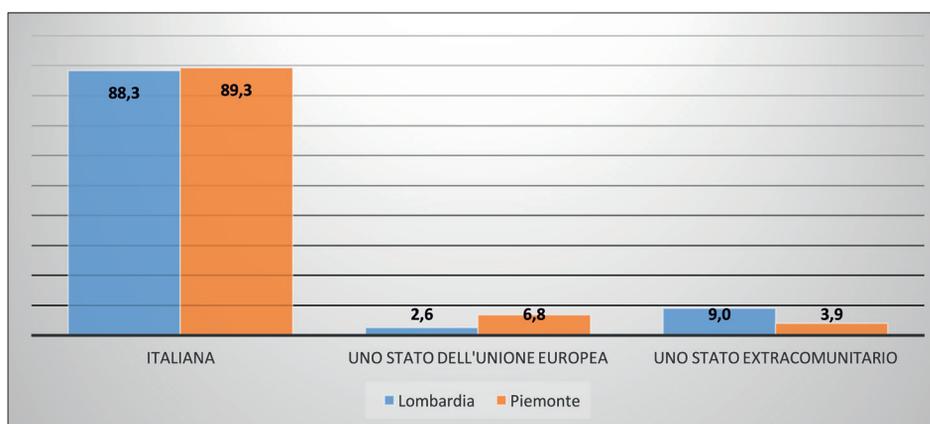


Fonte: COSPES, 2021

Riguardo alla cittadinanza emerge che la differenza tra le Regioni   minima circa l'1%, ma si pu  notare l'inversione della prevalenza: in Lombardia preval-

gono gli studenti provenienti da Stati Extracomunitari 9% contro il 2,6%, mentre in Piemonte la prevalenza degli studenti riguarda gli Stati dell'Unione Europea 6,8% contro il 3,9%. È interessante notare come gli Istituti Professionali abbiano percentuali simili agli stessi CFP sia in Lombardia che in Piemonte, mentre la percentuale di stranieri cala negli Istituti Tecnici. Nei Licei poi scende a 1,4% (e solo da Stati Extracomunitari) in Lombardia e a 0% in Piemonte. È facile dedurre che gli Immigrati privilegiano istituti e CFP completamente gratuiti finalizzati all'inserimento lavorativo (Graf. 5).

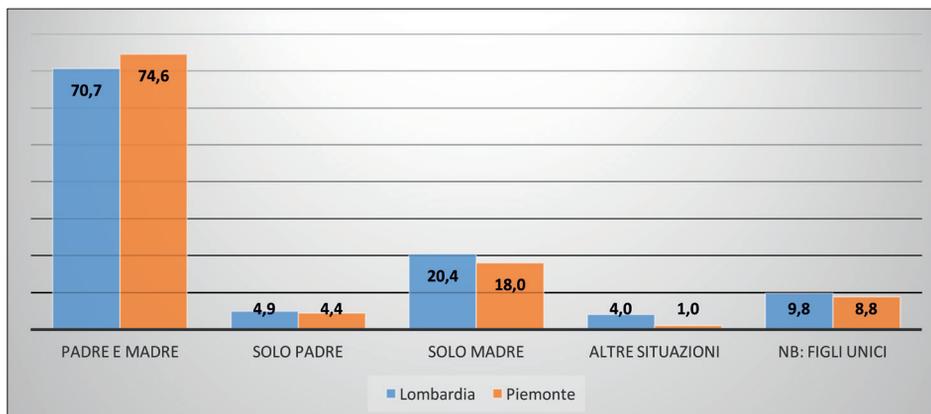
Grafico n. 5 – Cittadinanza suddivisa per Regioni



Fonte: COSPES, 2021

Le domande sulla famiglia rilevavano in modo dettagliato le diverse situazioni. Un'alta percentuale di allievi vivono con entrambi i genitori (Lombardia 79,7%; Piemonte 74,6%). In questa percentuale rientrano anche coloro che vivono in famiglie ricostruite, con un genitore naturale e con il compagno o la compagna del proprio genitore. Se il genitore è uno solo prevale decisamente la madre (20,4% in Lombardia e 18% in Piemonte; 4,9% e 4,4% con il padre) e questo corrisponde alla normalità degli affidi dei figli al momento della separazione dei genitori. Nelle 'Altre situazioni' rientrano i nonni, gli zii, un fratello/sorella maggiore e qualche caso di comunità per minorenni. Queste situazioni in Lombardia sono quattro volte più numerose che in Piemonte. Una caratteristica positiva della ricerca è la conferma che i tabulati non rilevavano dei 'non risposto' a nessuna domanda, tranne proprio a quelle sui rapporti con i fratelli/sorelle e con una percentuale significativa. Circa il 10% degli allievi (9,8% in Lombardia e 8,8% in Piemonte) sono figli unici (Graf. 6).

Grafico n. 6 – Con quali persone vivi attualmente?



Fonte: COSPES, 2021

3. La scuola

Partendo dall'analisi riguardanti il vissuto della scuola durante la pandemia riscontriamo che un cambiamento così improvviso ha colto la comunità scolastica per molti versi impreparata. Sin da subito si è lanciato un allarme in merito alla crescita esponenziale della povertà materiale ed educativa che ha colpito gli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, dove l'organizzazione opera con programmi di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica (Save the children, 2021). Le disuguaglianze già consolidate rischiano infatti di allargarsi fino ad escludere molti bambini e ragazzi. L'ISTAT (2020) rileva che 1 bambino o ragazzo su 8 (il 12,3%) tra i 6 e i 17 anni, circa 850mila giovanissimi, non ha a disposizione né pc né tablet, strumenti fondamentali per restare al passo della didattica a distanza; nel Mezzogiorno questa quota sale fino a 1 minore su 5 (il 19%).

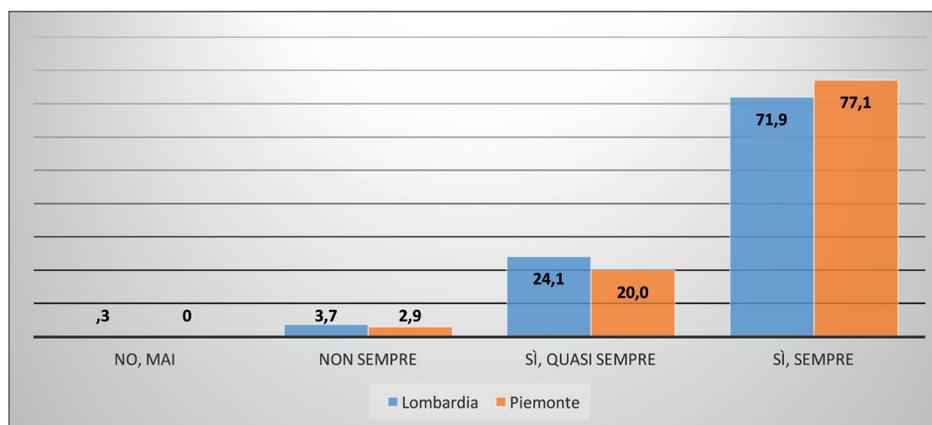
Circa il 50% di adolescenti (51,4% in Lombardia e 49,9% in Piemonte) ha vissuto con preoccupazione ("poca" e "abbastanza") il periodo della pandemia, mentre sono bassi i valori estremi: "nulla" e "molta".

Contestualmente sono aumentate le patologie psico-fisiche in seguito al Covid-19. I ragazzi si sono ritrovati ad affrontare, in una fase della vita già critica per il loro sviluppo cerebrale, fisico ed emotivo, un cambiamento radicale delle loro abitudini di vita e, molto spesso, l'interruzione forzata e improvvisa dei loro progetti di crescita. La continua alternanza tra chiusura e riapertura delle scuole, il dover rinunciare in maniera protratta nel tempo a occasioni di socializzazione e l'alterazione nella regolazione dei ritmi del sonno, insieme al diffondersi della paura collettiva, hanno contribuito a esporre gli adolescenti ad alti livelli di stress, aumentando così il rischio di comparsa di disturbi psichiatrici. (Vicari, Pontillo, 2022)

Il meccanismo che si è potuto identificare riguarda i giovani che vivono diversi livelli di sicurezze in ambiti differenti. Il più vacillante di tutti è sicuramente la capacità di credere in sé stessi e di non avere prospettive per il futuro che determina una profonda insicurezza con gravi ripercussioni dal punto di vista di disagio mentale (Pavoncello, 2014).

Dall'indagine emerge che circa il 75% si collegavano durante le lezioni on line. Mentre il 2,7% dei CFP non si collegava sempre. Bisogna considerare che non tutte le famiglie erano attrezzate per la DaD, sia a livello di strumenti tecnologici che di possibilità di collegamento internet e che le famiglie mediamente più povere avevano maggiori difficoltà. Tuttavia nonostante le difficoltà riteniamo che la DaD, da un punto di vista della partecipazione, sia stata un successo.

Grafico n. 7 – Livello di partecipazione delle lezioni line



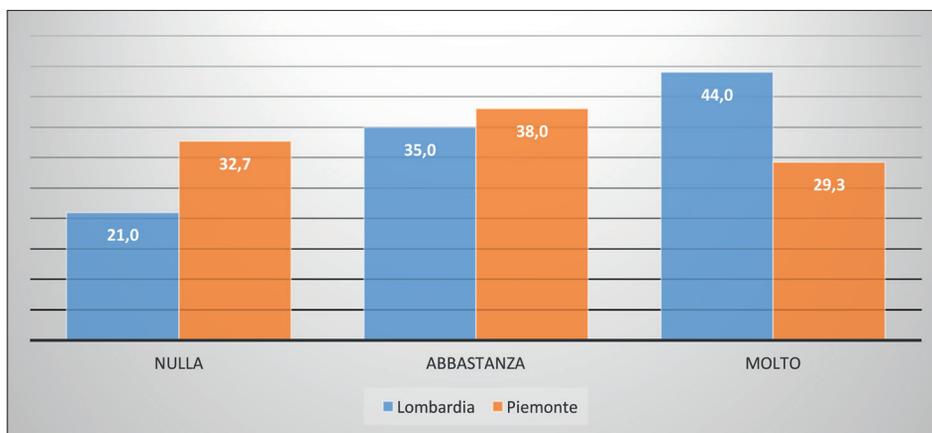
Fonte: COSPES, 2021

Una domanda esplorava l'impatto della pandemia sulla scuola, con diversi approfondimenti (la preparazione scolastica, la capacità di studiare, la possibilità di studiare e il rendimento scolastico) e rivela un "abbastanza" come valore più selezionato (tra il 40 e il 50%). Segue il "nulla", mentre il "molto" è inferiore al 20%. Questi dati rivelano una buona coscienza tra i giovani che la volontà degli allievi è maggiormente influente della modalità della formazione. Partendo dall'esperienza della Didattica a Distanza, quasi 8 su 10 (76,8%), esprime un giudizio negativo e ritiene che la propria preparazione scolastica ed il proprio rendimento scolastico sia peggiorato.

Alle ripercussioni sul fronte educativo, si aggiungono gli effetti legati alla socialità e alla sfera emotiva: 7 ragazzi su 10 ritengono infatti che il periodo a casa da scuola abbia avuto e stia avendo ripercussioni negative sulla propria capacità di socializzare e sul proprio stato d'animo e umore, soprattutto con le ragazze.

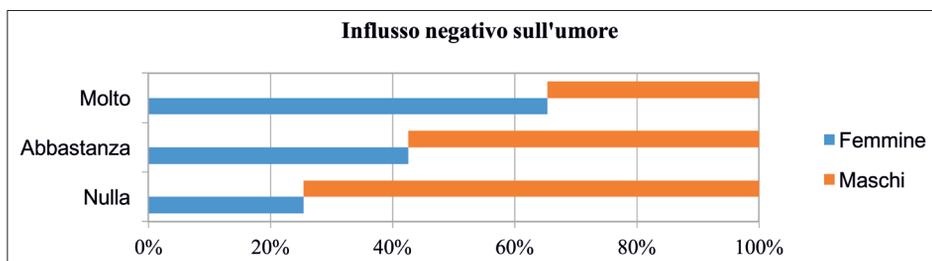
L'infusso negativo sullo stato d'animo/umore presenta un grafico molto diverso tra Lombardia e Piemonte (graf. 8).

Grafico n. 8 – Stato d'animo/umore dei giovani



Fonte: COSPES, 2021

Riteniamo che l'influenza di genere sia determinante. La disaggregazione a riguardo presenta questo grafico particolarmente significativo.



Il rapporto tra il genere e l'infusso sull'umore è ben visibile. Nella risposta 'Molto' 2 su 3 sono femmine e nella risposta 'Nulla' 3 su 4 sono maschi.

4. Le relazioni interpersonali

Il lockdown è durato quasi un mese (marzo e aprile 2020), ma la percezione psicologica è stata molto più ampia. In quei giorni sono avvenuti diversi fenomeni sociali che normalmente richiedono tempi più lunghi per manifestarsi. Sono nate abitudini, si sono strutturati dei riti, sono nate leggende metropolitane, si sono fatte conoscenze bruciando le tappe tradizionali. Questo viene dalla dilatazione psicologica del tempo e, contemporaneamente, ha contribuito

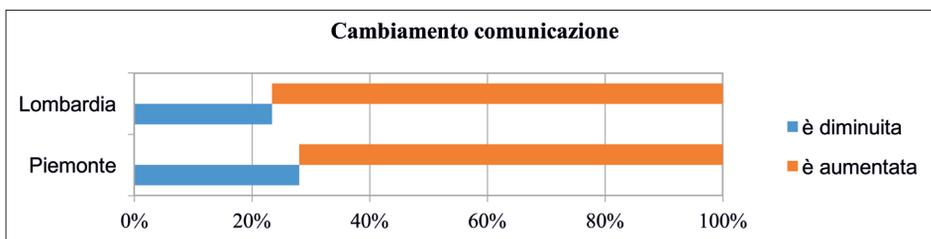
a dilatare ulteriormente lo spazio temporale, rendendo il lockdown, e più ancora tutta la pandemia, un “trauma sociale”.

Una caratteristica psicologica tipica del trauma sociale è la generazione di un ‘prima’ e un ‘dopo’ con caratteristiche loro proprie. La rilevazione si è svolta un anno dopo il lockdown, ma in un tempo in cui c’erano ancora restrizioni significative dovute al Covid-19 ancora presente.

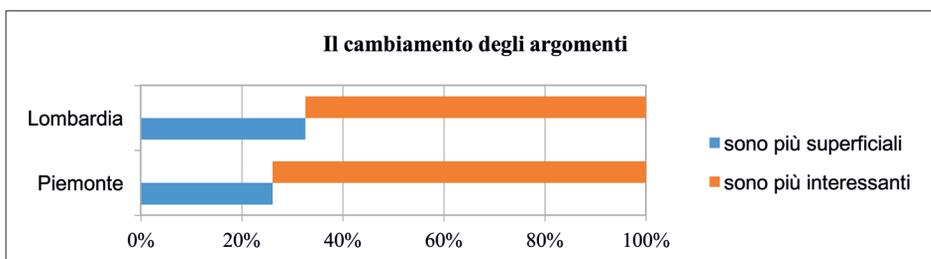
Le relazioni interpersonali sono il fattore che porta le gioie più grandi nella vita di ogni persona e, purtroppo, anche le sofferenze più dolorose. La profondità e la continuità sono l’indicatore più valido della riuscita di una vita. Queste indicazioni sono coerenti con le tre linee di sviluppo del sistema preventivo salesiano: ragione = relazione con se stessi; religione = relazione con il trascendente e amorevolezza = relazione con gli altri.

Il Covid-19 ha innescato esperienze diverse di lontananza e di vicinanza.

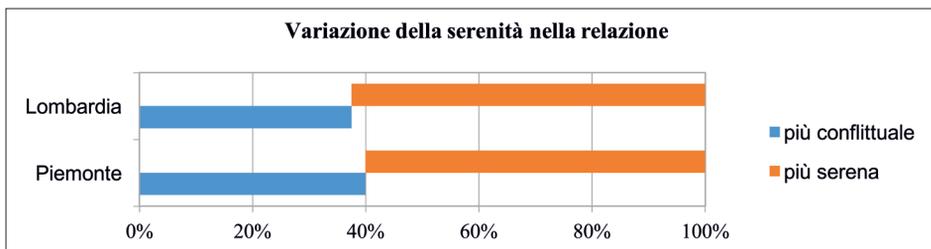
Sono state esplorate due aree: la famiglia e gli amici. I risultati ottenuti sono particolarmente significativi perché presentano un andamento medio, sia con i genitori che con i fratelli, come riportato nei grafici sottostanti.



Gli argomenti sono diventati più interessanti.



Di conseguenza la relazione è più serena.



Le previsioni in fase di stesura del questionario non erano così positive come traspaiono dai risultati: i parametri si sono spostati sul positivo con variazioni significative, specialmente tra fratelli e sorelle. Quindi si può dedurre che, costringendo una famiglia a restare chiusa in casa, questa poi migliora nella comunicazione. Quindi se educiamo le famiglie a stare di più assieme, la loro comunicazione aumenta in quantità e interesse.

Dato che la relazione è il risultato della comunicazione, da una crescita della prima si deduce il miglioramento della seconda. Notiamo che questi dati derivano da un cambiamento imposto e senza nessuna preparazione. Un cambiamento frutto, invece, di una educazione, gestito e preparato potrà dare certamente frutti ben più grandi. Insegnare alle famiglie a stare insieme significa migliorare il loro benessere relazionale.

Come in famiglia, anche gli argomenti della comunicazione con gli amici sono diventati più interessanti. In famiglia si ipotizzano facilmente conversazioni sulla gravità del momento, la salute dei parenti e su come superare varie impreviste difficoltà di salute, organizzative ed economiche. Con gli amici le difficoltà da superare assieme sono minori, eppure i discorsi vanno su temi che destano maggiore interesse. Quali potrebbero essere? Ipotizziamo qualche difficoltà e problema familiare, esperienze dolorose capitate ad amici, ipotesi sul futuro con un carico di ansia notevole.

Ritorna il fenomeno della dipendenza della relazione dalla comunicazione e più dalla sua profondità che dalla sua frequenza. Si evidenzia come, con gli amici, la frequenza degli incontri è diminuita, ma la profondità dei contenuti è aumentata.

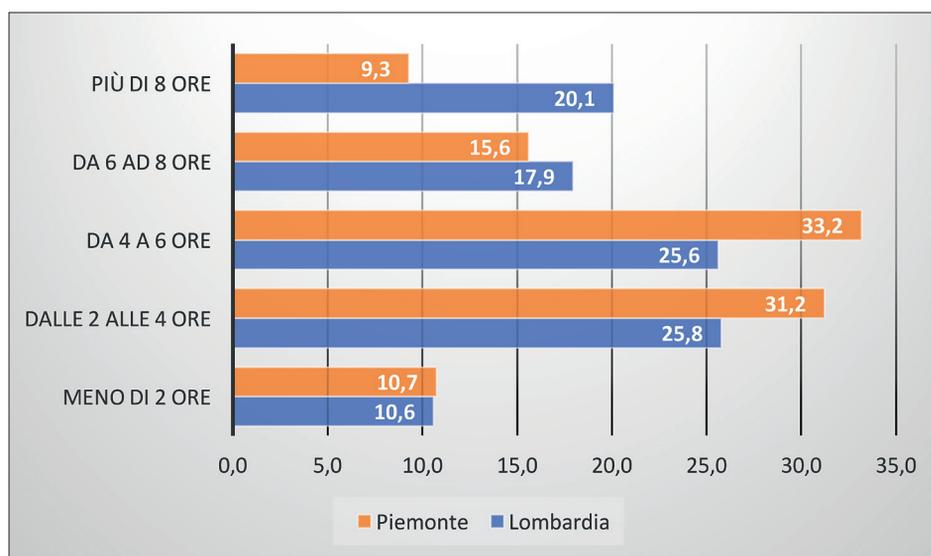
5. Il tempo libero e la visione del futuro

I dati sul tempo libero e sul futuro evidenziano una esperienza complessa che dimostrano difficoltà (mancanza di esperienze sentimentali, un anno sprecato, paura nel futuro, accuse da parte degli adulti...), conferme (importanza dell'incontro in presenza in luoghi aggregativi, i progetti personali lavorativi e di studio, l'attività fisica e sportiva come primo riferimento extrascolastico...) e occasioni (costruire un nuovo modello sociale, vivere esperienze nuove, sperimentare nuovi hobby...) che riflettono anche il periodo dello sviluppo dei soggetti del campione. La preadolescenza e l'adolescenza sono il periodo della vita in cui possono convivere esperienze e vissuti contrapposti tra loro, durante le quali trova fondamento la propria identità personale e sociale.

Chiusi in casa i giovani hanno trovato nello strumento dell'on line la possibilità di frequentare la scuola e incontrare il mondo esterno. Il 60,8% passa

on line almeno 4 ore al giorno oltre al tempo in DAD e di questi in Lombardia il 20,1% e in Piemonte il 9,3% resta più di 8 ore collegato on line. Questa frequentazione massiva dell'on line è trasversale alle varie fasce d'età, indice che è consuetudine culturale l'utilizzo dell'on line come interlocutore relazionale e come ambiente dove utilizzare il proprio tempo libero.

Grafico n. 9 – Tempo trascorso on line escluso il tempo per la DAD



Fonte: COSPES, 2021

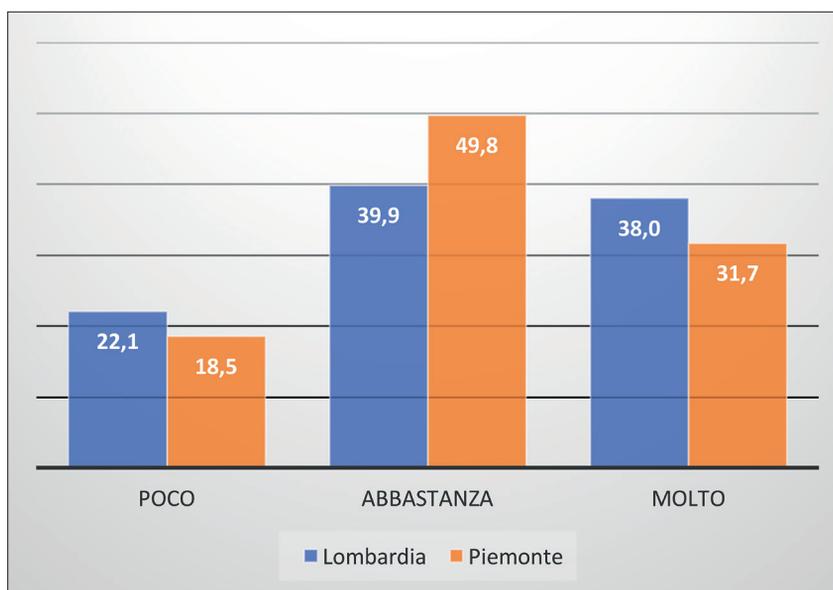
Se questo strumento ha permesso il contatto virtuale, usato per quasi tutta la giornata toglie tempo e possibilità per i contatti dal vivo in famiglia. Questi dati sono preoccupanti dal punto di vista educativo, come ricorda Tonolo (1994) *“Il senso del tempo è una dimensione basilare nello sviluppo del soggetto e nella sua percezione della vita”*. Il fenomeno della presenza massiva on line è trasversale al livello mondiale nei Paesi industrializzati (Ellis et al., 2020). Zhu et al. (2021) sottolineano che il controllo parentale è fondamentale: bisogna stabilire delle regole di base di tempo e accesso ai gadget digitali, stabilendo le priorità per le routine quotidiane e supervisionando le attività dei giovani in modo che non giochino durante le lezioni on line. Inoltre possono giocare insieme ai propri figli con l'obiettivo di rafforzare le interazioni genitore-figlio, le relazioni familiari e la comprensione degli interessi e delle abitudini dei propri figli.

Quindi per coloro che hanno investito nella relazione dal vivo, avendo sfruttato il tempo della pandemia (43,8%) con la famiglia e i parenti con esito positivo, anche per i genitori secondo Becciu e Colasanti (2021) è stata un'esperienza di maggiore condivisione e intimità, che ha fatto riscoprire il senso dell'unità e del

sostegno familiari. Wray-Lake et al. (2020) hanno approfondito quanto il supporto familiare durante i disastri è, in generale, importante per la salute mentale e il benessere dei giovani e come il sostegno può incoraggiare gli adolescenti a scegliere strategie di *coping sane* o rimanere impegnati in varie attività nei periodi difficili come durante il Covid-19. Confermando, come scritto precedentemente, quanto sia importante una prassi educativa in famiglia verso la comunicazione.

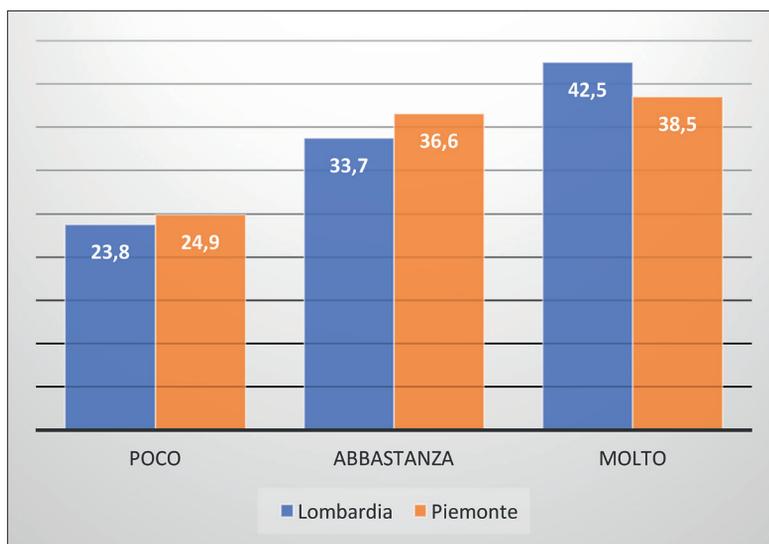
Il periodo di pandemia ha incentivato nuove esperienze per il 54% dei soggetti, ma è stato un anno sprecato per il 64,25% di loro. *“La vita è adesso per l’adolescente, nel qui ed ora”* (Mancaniello, 2020), quindi non aver potuto esperire per un lungo tempo il *“qui ed ora”* nei contatti, nella libertà di movimento, nello sperimentare porta a vivere una mancanza nei giovani. Di questo anno sprecato il 79,7% dei giovani dà la responsabilità agli adulti (Graf. 10) e il 75,6% si sente addossare la responsabilità della situazione pandemica dagli adulti (Graf. 11). È quindi necessario riprendere le relazioni sociali extra familiari tra i giovani e gli adulti.

Grafico n. 10 – Percezione dei giovani della responsabilità degli adulti a gestire la pandemia



Fonte: COSPES, 2021

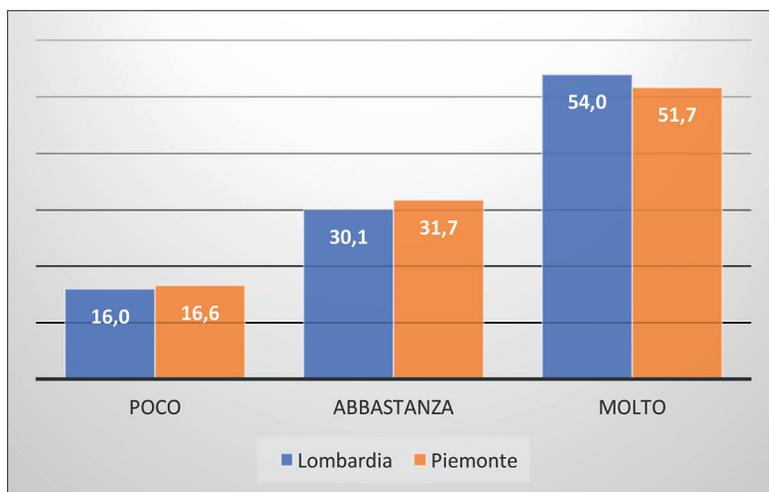
Grafico n. 11 – Percezione dei giovani riguardo alla responsabilità di essere diffusori di contagio secondo gli adulti



Fonte: COSPES, 2021

Ben l'83,7% dei soggetti intervistati ha compreso l'importanza di stare insieme fisicamente con gli amici, uscire, andare al parco, al bar..., preferendolo al contatto on line per il 61,7% (Graf. 12).

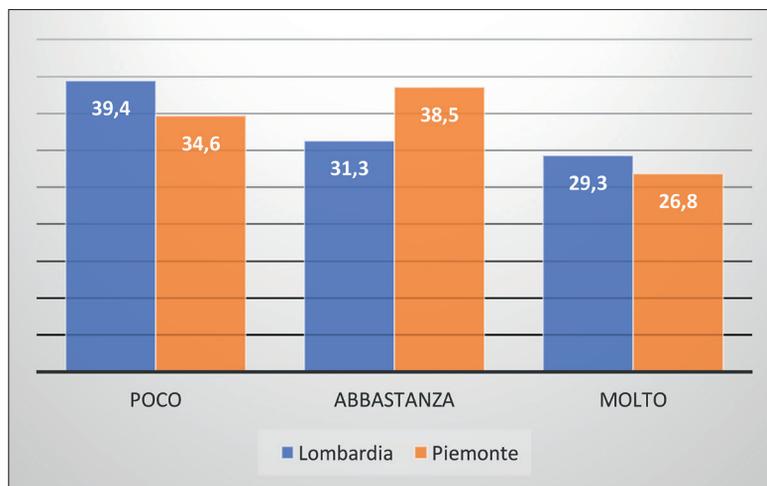
Grafico n. 12 – Percezione dei giovani riguardo al contatto diretto con gli amici



Fonte: COSPES, 2021

A livello personale il 62,9% riferisce una privazione di esperienze sentimentali durante la pandemia (Graf. 13).

Grafico n. 13 – Percezione riguardo alla difficoltà di vivere esperienze sentimentali



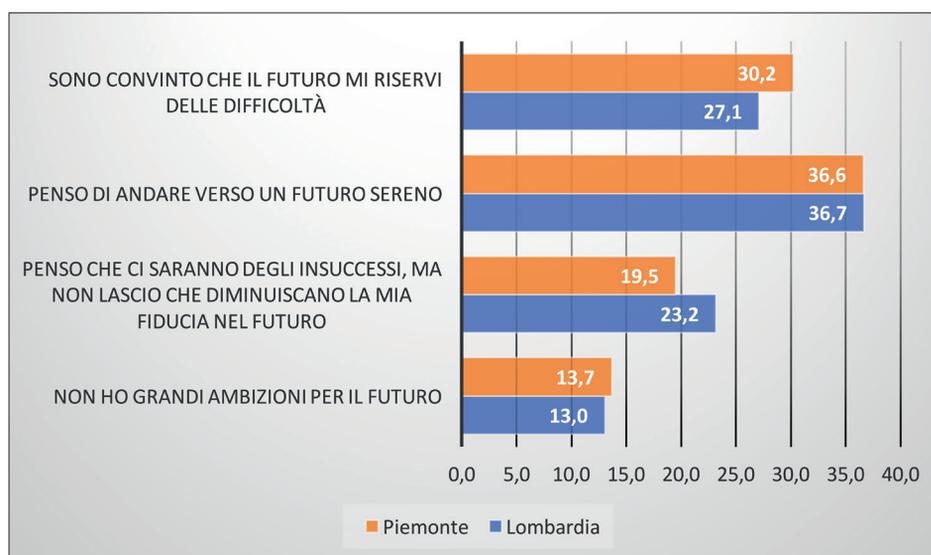
Fonte: COSPES, 2021

Rispetto agli hobby personali il 57% del campione non ha ricevuto un impatto negativo o ha trovato nella pandemia uno stimolo. Secondo Silk et al., (2021) la situazione ha offerto anche una tregua dallo stress cronico associato con la moderna vita adolescenziale, con il tempo per rilassarsi e impegnarsi in attività creative e salutari che mostrano benefici per la salute emotiva quotidiana.

Le attività sportive sono largamente la scelta che occupa il tempo extra scolastico del campione che con il 30,1% in Lombardia e il 45,9% in Piemonte e il 100% dei soggetti che in futuro desidera campi sportivi e palestre gratuite. Questo risultato evidenzia come l'attività sportiva e il wellness sia il riferimento principale degli adolescenti e riporta in primo piano la necessità che queste attività siano educative e non solo finalizzate alla pratica sportiva. Può essere una occasione portare avanti alcune esperienze create durante la pandemia delle attività online non strutturate, come i video su piattaforme digitali (es: Youtube), e strutturate, (es: video e canali specifici editati da allenatori e società sportive), non in sostituzione delle attività in presenza, ma come un metodo che veicoli ed incoraggi questa modalità educativa nello sport. Questa crisi può creare un nuovo metodo: concentrandosi sugli elementi dinamici e creando «[...] (a) attività coinvolgenti, (b) dinamiche sociali di qualità e (c) impostazioni appropriate, possiamo creare esperienze sportive in tempo reale che manterranno i giovani interessati e coinvolti nello sport. È questo impegno in tempo reale che alla fine può portare a risultati sia a breve che a lungo termine» (Kelly et al., 2020).

Se dalla letteratura emerge che «[...] seppure con una certa variabilità, la maggior parte dei gli studi evidenzia un peggioramento delle condizioni psicologiche dei ragazzi, soprattutto fra gli adolescenti» (Minozzi & al, 2021), in questa ricerca emerge che lo sguardo verso il futuro dei giovani vede una prevalenza della fiducia 57,9% (Penso che ci saranno degli insuccessi, ma non lascio che diminuiscano la mia fiducia nel futuro, Penso di andare verso un futuro sereno) contro un 42,1% con una visione pessimistica (Non ho grandi ambizioni per il futuro, Sono convinto che il futuro mi riservi delle difficoltà) (Graf. 14).

Grafico n. 14 – Atteggiamento verso il futuro dei giovani

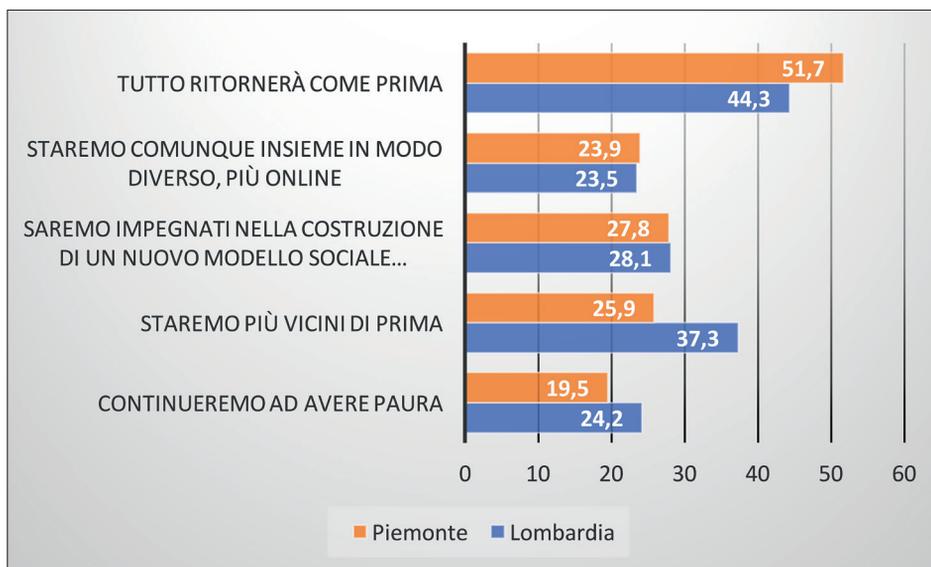


Fonte: COSPES, 2021

Appoggiandosi su questa fiducia i giovani mantengono una continuità della propria progettazione pre lockdown, immaginando che “tutto tornerà come prima” per circa la metà del campione e di conseguenza il 70% risponde che la pandemia non ha influenzato il proprio piano di studi e il 71,3% non ha cambiato i propri piani nel futuro rispetto all’inserimento lavorativo.

Circa il 22% pensa che continuerà ad avere paura e il 28% si vede coinvolto nella costruzione di un nuovo modello sociale. Emerge bene la complessità del fenomeno adolescenziale dove paura e speranza possono camminare pari passo (Graf. 15).

Grafico n. 15 – Percezione del futuro post pandemia



Fonte: COSPES, 2021

Riteniamo che questa progettualità di studi e lavorativa fiduciosa, sia sostenuta dal modello educativo dei CFP del CIOFS e del CNOS, dove il contatto vero e costante tra educatori, famiglie e allievi, crei una comunità educativa che si allarga al territorio e sviluppa competenze umane e professionali in tutte le persone coinvolte. «L'originalità di Don Bosco, come ha detto un suo estimatore, va cercata nella centralità che lui ha attribuito nella sua azione educativa alla formazione a una vita cristiana, operosa e lieta. In altre parole ci troviamo di fronte a un umanesimo tendenzialmente plenario» (Malizia, 2010): il fornire una preparazione professionale appoggiata sul modello antropologico salesiano forma persone capaci di sostenere con resilienza e progettualità anche situazioni così drammatiche e destabilizzanti.

6. Conclusioni

In sintesi, dai dati emersi possiamo affermare che gli adolescenti intervistati hanno riportato in generale: un peggioramento del proprio rendimento scolastico, una demotivazione crescente nello svolgimento della didattica a distanza, l'impressione che tanti, troppi, propri compagni di scuola non stiano più frequentando le lezioni, un prevalente sentimento di stanchezza, incertezza, preoccupazione che già ha iniziato a determinare dei cambiamenti nelle scelte in merito al proprio futuro. Inoltre, indicano con chiarezza la strada che la scuola

dovrebbe seguire: ritorno il prima possibile alla scuola in presenza, più laboratori e uscite didattiche, ma anche la possibilità di studiare all'università e di poter fare esperienze di studio all'estero gratuitamente.

Riguardo ai miglioramenti emersi nei rapporti relazionali mettono in evidenza quanto sia importante educare alla comunicazione. Ad ogni miglioramento di prassi comunicative corrisponde puntualmente un miglioramento delle relazioni, pure se la comunicazione è stata forzata. Certamente impostando una prassi educativa più attenta alla comunicazione, favorendo lo studio teorico e le esperienze pratiche, si genera un miglioramento delle relazioni. Di più. Si instaura un circolo virtuoso, perché le relazioni sono la base dell'educazione e quindi, man mano che si educa ad una comunicazione più profonda e positiva diventa sempre più facile educare.

Gli spazi aggregativi in presenza dedicati all'incontro tra i giovani e con i giovani sono un elemento riconosciuto come fondamentale anche dal campione della ricerca. In questi luoghi è importante fornire l'opportunità di esperienze relazionali durature, formali o informali, con adulti disponibili e premurosi diversi dai propri genitori (es: educatori, coach, leader...), in questa esperienza è fondamentale la costanza (Dicastero di Pastorale Giovanile dei Salesiani, 2020). Questa vicinanza serve per ricucire il rapporto tra i giovani e gli adulti che si sono trovati distanti sulla gestione e sulla responsabilità degli eventi accaduti durante la pandemia, in modo da curare le sofferenze esperite e prevenire una ulteriore forbice sociale.

Continuare a fornire e migliorare una filiera tra educazione, formazione professionale e inserimento lavorativo permette ai giovani di appoggiarsi a istituzioni sociali ed esperienze umane che lo accompagnano con maggior fiducia verso il futuro.

Bibliografia

- Becciu M. - A.R. Colasanti. *Il rapporto genitori figli al tempo del Covid-19: fattori di rischio e risorse di resilienza - Primo report di una ricerca sul campo*, Rassegna CNOS, (2021) 1, pp. 89-100
- Cherednichenko B.F. - Howard P. - Hampshire A. - Butcher J. - Siggers S. - Flatau P. - Marchant T. - Compton J. - & Taouk Y. *Catalysts for social inclusion: The practices and effectiveness of the Catalyst-Clemente program for social inclusion pathways to higher education. Proceedings of AUCEA National Conference*. Launceston Tasmania. Australian Community Engagement Alliance, (2010), pp. 165-177.
- Dicastero di Pastorale Giovanile dei Salesiani. *Animazione pastorale al tempo del covid-19*. (2020).
Url: https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16245:animazione-pastorale-al-tempo-della-covid-19&catid=178&Itemid=1127
- Engzell P. - Frey A. - Verhagen M., *Learning inequality during the COVID-19 pandemic*, ottobre 2020 <https://osf.io/preprints/socarxiv/ve4z7/>. Vedi anche, su questo tema, World Bank, *Simulating the potential impacts of Covid-19 school closures on schooling and learning outcomes: a set*

- of global estimates. <http://pubdocs.worldbank.org/en/798061592482682799/covid-and-education-June17-r6.pdf>
- Ellis W.E. - Dumas T.M. - Forbes L.M., Physically isolated but socially connected: Psychological adjustment and stress among adolescents during the initial COVID-19 crisis. *Canadian Journal of Behavioural Science/Revue canadienne des sciences du comportement*, 52(3), (2020) p. 177
- Kelly A.L. - Erickson K. - Turnnidge J., Youth sport in the time of COVID-19: considerations for researchers and practitioners. *Managing Sport and Leisure*, (2020) 1-11. DOI: 10.1080/23750472.2020.1788975
- ISTAT, *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi* (2020), <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>
- Lee J., Mental health effects of school closures during COVID-19. *The Lancet Child & Adolescent Health*, 4(6), (2020) p. 421
- Malizia G., *Educare ad essere "Onesti cittadini" la proposta salesiana da don Bosco a don Chávez*, *Ricerche storiche salesiane*, 29(2), (2010) pp. 201-226.
- Mancaniello M.R., *Adolescenti al tempo del Covid-19: una riflessione sul significato di vivere "attimi della catastrofe adolescenziale" in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale*, *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23(1), (2020) pp. 13-43
- Minozzi S. - Saulle R. - Amato L. - Davoli M., *Impatto del distanziamento sociale per covid-19 sul benessere psicologico dei giovani: una revisione sistematica della letteratura*, *Recenti Progressi in Medicina*, 112(5), (2021) pp. 360-370.
- Pavoncello D. et al., *Prevenire si può. Misure di accompagnamento per la transizione scuola lavoro dei giovani con disabilità psichica*, Roma, I libri del FSE, Revelox, 2014
- Save the children, 2021 <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/un-anno-pandemia-le-conseguenze-sull-istruzione-italia-e-mondo>
- Silk J. - Scott L. - Hutchinson E. - Lu C. - Sequeira S. - McKone K.M. - Ladouceur C. *Storm Clouds and Silver Linings: Impacts of COVID-19 and Daily Emotional Health in Adolescent Girls* (2021)
- Tonolo G., *Prospettiva temporale nell'adolescenza*, *Rassegna CNOS*, 1, (1994) pp. 49 - 56
- Vicari S. - Pontillo M., *Gli adolescenti e il Covid-19. L'impatto della pandemia sul bene mentale dei ragazzi*, ed. LSWR, Milano (2022)
- Wray-Lake L. - Wilf S. - Kwan J.Y. - Oosterhoff B. *Adolescence during a pandemic: examining US adolescents' time use and family and peer relationships during COVID-19*, (2020) DOI 10.31234/osf.io/7vab6
- Zhu S. - Zhuang Y. - Lee P. - Li J.C.M. - Wong P.W., *Leisure and problem gaming behaviors among children and adolescents during school closures caused by COVID-19 in Hong Kong: quantitative cross-sectional survey study*, *JMIR serious games*, 9(2), (2021) e26808